

Editoriale

di Vito Marino

Un mese e una giornata per
alimentare lo spirito missionario

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2015

Questa giornata che accompagna ogni anno il mese di Ottobre porta con sé pensieri, riflessioni e ricordi che vuoi comunicare. Ma quello che immediatamente viene alla mente è la frase conciliare: "La Chiesa durante il suo pellegrinaggio sulla terra è per sua natura missionaria, in quanto è dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito Santo che essa, secondo il piano di Dio Padre, deriva la propria origine".

Perché questo ricordo immediato? È la centralità del compito della Chiesa, annunciare Gesù Cristo agli uomini che ancora non lo conoscono. E sono tanti! Ma forse oggi sono ancora di più perché ci sono quelli che dicono di essere cristiani ma non lo conoscono, sanno che esiste ma è uno sconosciuto. Questo perché se io conosco qualcuno, e lo ritengo importante, cerco di farlo conoscere agli altri.

I missionari partono per farlo conoscere, è questo il primo loro impegno. Tanti hanno ridotto i missionari a un servizio umanitario, ma questo non è il loro compito. Ricordo ancora P. Gianfranco Brignone sma,

che mi ricordava che egli partiva perché l'amore di Gesù fosse annunziato a tutti ed è lo stesso amore che lo 'spingeva' ad andare, a partire. È questo uno dei ricordi che accompagnano la mia vita perché dagli incontri dei tanti missionari e missionarie ho imparato l'impegno a conoscere Lui, il Signore, e a parlarne agli altri. Ho imparato da Santa Teresa di Gesù Bambino che essere missionari non è solo partire ma anche accompagnare con la preghiera e l'offerta della propria vita tutti coloro che portano la 'lieta novella', cioè Gesù Cristo.

Continuo a ribadire, anche se non ascoltato, proprio facendomi forte dell'esperienza di tanti missionari, che la 'MISSIO ad Gentes' è annuncio di Gesù Cristo, non è filantropia. Se noi che crediamo abbiamo aperto la nostra vita a Gesù Cristo, dobbiamo portarlo con la nostra vita agli altri.

Aveva ragione Charles de Foucauld: 'Bisogna gridare il Vangelo con la vita'.

Che oggi Cristo Gesù sia gridato dai tetti ma soprattutto con la vita. Buona Giornata Missionaria!



AD GENTES • 2-3

Il tema della Giornata.
Da Marsabit ricordando
don Gino e don Mimmo

P. Malerba



IL PAGINONE • 4-5

Verso Firenze, quarta via: educare
Educati ad una umanità che accoglie
Educarsi allo spirito di servizio

E. Maldarella



EVENTI • 6

Bicentenario di don
Bosco: conclusione
delle celebrazioni

V. De Tullio - A. Capurso



CULTURA • 7

"Un vescovo straniero"
alla guida del Seminario
diocesano nel '700

C. Pappagallo

IN EVIDENZA

**Programmazione diocesana
e planning 2015-2016**

Chiudiamo il giornale quando ancora non è stata ufficializzata la nomina del nuovo Amministratore diocesano che guiderà la diocesi fino all'insediamento del nuovo Vescovo.

Intanto l'Ufficio pastorale ha pubblicato e diffuso tra le parrocchie e sul sito diocesano il fascicolo della programmazione diocesana e il planning annuale, con le attività predisposte dagli uffici diocesani. Le parrocchie e associazioni sono invitate a tenere conto delle date indicate. Sul sito diocesano sono comunicate le informazioni in tempo reale.



DALLA PARTE DEI POVERI
preghiera
e offerte per
le giovani chiese



MISSIO • PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE

Via gestello, 796 - 00165 Roma
tel/fax 06/6650261 - fax 06/66410314
www.missionitalia.it



«La missione è passione per Gesù Cristo e nello stesso tempo è passione per la gente.... Oggi, la missione è posta di fronte alla sfida di rispettare il bisogno di tutti i popoli di ripartire dalle proprie radici e di salvaguardare i valori delle rispettive culture... Chi sono i destinatari privilegiati dell'annuncio evangelico? La risposta la troviamo nel Vangelo stesso: i poveri, i piccoli e gli infermi, coloro che sono spesso disprezzati e dimenticati, coloro che non hanno da ricambiarti»

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Amministratore diocesano
 Mons. Domenico Amato
Direttore responsabile
 Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
 Onofrio Grieco e Maria Grazia la Forgia (Coop. FeArt)
Amministrazione
 Michele Labombarada
Redazione
 Francesco Altomare, Angela Camporeale, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Simona De Leo, Franca Maria Lorusso, Gianni Palumbo, Andrea Teofrasto.
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa
 La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
 luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
 www.diocesimolfetta.it
Canale youtube
 youtube.com/comscomolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2015)
 € 25,00 per il settimanale
 € 40,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
 IVA assolta dall'Editore
 I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi.
 Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Unione Stampa Periodica Italiana
Servizio Informazione Religiosa



La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì e venerdì: 16.30-20.30
giovedì: 9.30-12.30
 Altre informazioni su:



L'89ª giornata missionaria mondiale ci richiama ad essere dalla parte dei poveri, non solo come invito a schierarsi, quanto ad assumere uno stile che è proprio di Cristo. Sul sito diocesano il messaggio e altri materiali per continuare a riflettere e animare le comunità

Dalla parte dei poveri

di Missio Italia - Fides

Iniziando insieme un nuovo anno pastorale, abbiamo pensato di proporre una riflessione seria e concreta riguardo a ciò che rappresenta il 'cuore' della missione, cioè l'impegno ad uscire da noi stessi, a camminare verso l'altro, il fratello in cui incontriamo l'ALTRO, cioè Dio stesso! Cammin facendo la nostra consapevolezza di essere missionari, 'inviati' da Gesù stesso, ci rende più attenti alle sfide che il mondo ci presenta ogni giorno. Le periferie ci sembrano così il luogo dell'Annuncio, là dove il Vangelo riacquista forza, perché è lieta notizia per tutti! Gesù ha annunciato "Beati i poveri" non in quanto indigenti, ma perché è possibile che siano maggiormente predisposti a cercare Dio senza pregiudizi e a seguirlo senza troppe resistenze del cuore.

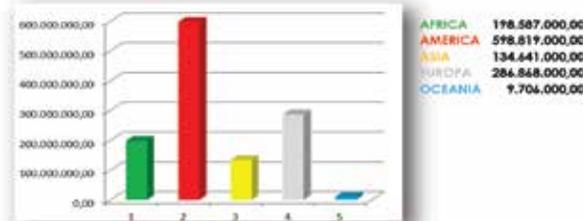
"Dalla parte dei poveri" non è solamente un invito a 'schierarsi' a favore di una categoria generale di persone, di cui magari sentiamo sempre parlare, ma senza 'incontrarli' veramente... È invece il modo di agire di Cristo stesso, che emerge dall'ascolto del Vangelo, perché il Signore non si è mai posto 'contro' qualcuno, ma a fianco di tutti, camminando insieme a coloro che incontrava, poveri, malati nel corpo e nello spirito, uomini e donne in ricerca, delusi dalla vita... A ciascuno di essi Gesù ha offerto uno sguardo nuovo, lo sguardo della sua Misericordia, capace di guarire ogni vita!

In ogni anno liturgico noi celebriamo il "Mistero di Cristo" che non è un 'segreto da svelare' ma un dono da approfondire sempre meglio, cioè la lieta notizia di un Dio che è Padre e ama talmente l'umanità da offrire nel Figlio la vita e la salvezza ad ogni uomo e donna della storia. Ma l'anno 2015-2016 sarà davvero particolare per le nostre comunità, dato che nel 50° anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II, Papa Francesco ha voluto offrire alla Chiesa tutta un Anno Santo della Misericordia, perché "la Chiesa possa rendere più visibile la sua Missione", cioè l'impegno (che era già proposto da Papa Giovanni XXIII quando volle indire il Concilio!) di vivere "usando la medicina della misericordia, piuttosto che imbracciare le armi del rigore!"

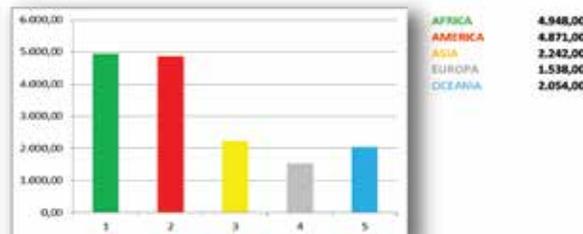
Ecco allora l'invito ad iniziare l'anno pastorale con il mese dedicato alla missione, e a continuarlo impegnandoci sempre con forza ad essere "popolo di Misericordia", cioè uomini e donne che sanno farsi compagni di viaggio di qualunque fratello e sorella, poveri come loro, ma uniti per accogliere il dono dell'Amore che libera il cuore. Solo con questa libertà potremo incarnare lo "stile dell'inclusione" e non più quello dell'esclusione dell'altro, potremo essere noi stessi 'storia di salvezza' per chi ci incontra!

Vivere "dalla parte dei poveri" non sarà dunque solo uno sforzo della nostra volontà umana, ma la normale conseguenza di un cuore convertito dall'amore, di un cuore che ha 'conosciuto' e sperimentato che Cristo, il Vivente, è 'dalla parte' di ciascuno di noi.

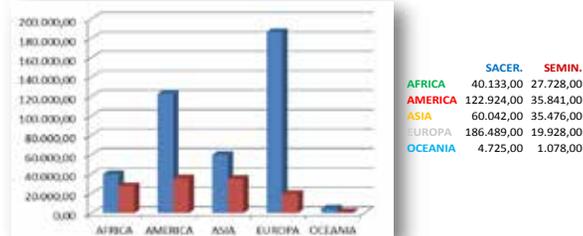
Cattolici per continente



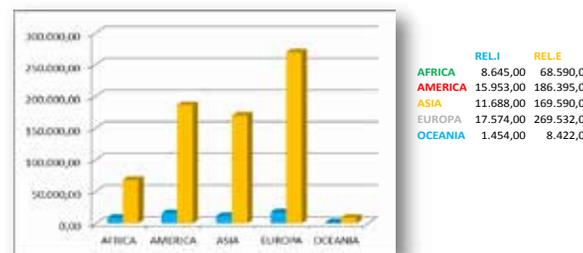
Cattolici per sacerdote



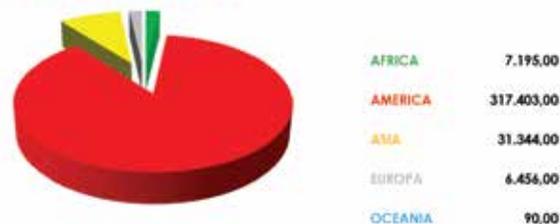
Sacerdoti e seminaristi



Religiosi e religiose

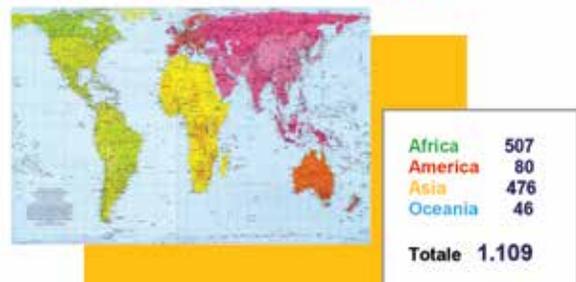


Missionari laici



"Chiese di Missione"

(dipendenti dalla Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli)



MARSABIT Una prima lettera per questa giornata missionaria, nel ricordo di don Gino Martella e don Mimmo Amato

Buon viaggio *and share the love*

di Paolo Malerba

Le ultime settimane ed in modo particolare gli ultimi giorni, prima di partire alla volta del Kenya, ogni incontro, ogni saluto a me diretto era accompagnato dall'augurio "Buon viaggio"; tutti, poi, rivolgendosi al caro amico fr. Racho, confratello kenyota nella diocesi di Marsabit, aggiungevano "Mi raccomandando a don Paolo".

Proprio queste sono state le parole che don Mimmo, nostro compianto Amministratore, ci ha rivolto la mattina del 21 settembre; quando siamo andati a salutarlo prima della nostra partenza, mi ha detto: "Buon viaggio Paolo! Vai in nome di questa chiesa locale, diocesi di Molfetta, e porta l'amore di Dio".

Anche in questa triste occasione, sento il bisogno di dirti grazie, caro don Mimmo, e sono sicuro che ora più che mai, tu e don Gino siate venuti a vedere l'Africa, terra lontana. Sono convinto della vostra presenza qui con me in Africa. Ora per voi non c'è più bisogno di preparare la valigia, di prendere l'aereo, di passare la dogana, di chiedere il visto. Ora più che mai potete viaggiare tranquillamente senza nessuna barriera. Secondo la tradizione africana, e non solo, i nostri amici non ci lasciano soli, ci aiutano nella nostra vita anche quando non sono più presenti con il corpo. La tradizione semitica ed africana insegna che ogni ospite è segno dell'amore di Dio e porta con sé la benedizione di Dio.

La benedizione, cari don Gino e don Mimmo, è giunta qui con la pioggia che è caduta abbondantemente prima del tempo previsto, dopo circa nove mesi di siccità. E se la tradizione africana è vera, io penso che oggi voi siete passati di qui. Grazie per la vostra presenza tutta nuova, non tangibile secondo gli schemi umani, ma percettibile attraverso la logica divina. Sì, tutta la nostra vita è un viaggio, come

canta Cremonini: "Che sia un'andata o un ritorno, che sia una vita o solo un giorno, che sia per sempre o un secondo. L'incanto sarà godersi un po' la strada."

Ci siamo goduti un po' la strada insieme, ma non importa quanto abbiamo percorso, conta quanto abbiamo amato. Tutta la nostra vita non è altro che imparare ad avere il coraggio di lasciare tutto indietro e andare. La nostra vita è tutto un partire per ricominciare, e se ci soffermassimo a pensare che qui siamo solo di passaggio, siamo ospiti, alla strada che ancora c'è da fare non ci resterebbe che "share the love", condividere l'amore. Per questo siamo nati.

Il cristiano non è altro che uomo, un uomo che ha scoperto l'Amore e lo dona agli altri. Non si può tacere l'amore vero, l'amore che scaturisce dal cuore trafitto di Cristo. Quell'amore che ti rende vulnerabile, che ti dà il coraggio di partire, che diventa sacrificio, che diventa gioia, che diventa dubbio; quell'amore che diventa speranza per te e per gli altri. Affinché questo sia possibile è necessario partire, augurarsi buon viaggio. Partire, alcune volte, significa anche arrendersi a una volontà che ci sovrasta, che non capiamo, così come è accaduto a don Gino, a don Mimmo. Il viaggio più lungo che ci aspetta è quello per imparare a coniugare mente e cuore. È il viaggio più lungo della nostra vita terrena. E allora buon viaggio a tutti, affinché questo mese dedicato alle missioni ci aiuti ad essere missionari verso noi stessi ad avere il coraggio di partire, non importa dove, con chi, perché. Almeno dobbiamo provarci a ripercorrere il senso della nostra vita e a gustare il senso del camminare per sentirci ancora vivi e capaci di "share the love", di condividere l'Amore Vero.

Auguri e buon viaggio!



RACCOLTA MISSIONI 2014

a cura dell'Ufficio Economato

PARROCCHIA	CONTRIBUTI
MOLFETTA	
S. Maria Assunta-Cattedrale	250,00
S. Corrado-Duomo	100,00
S. Gennaro	200,00
Immacolata	115,00
S. Domenico	700,00
Sacro Cuore di Gesù	335,00
Cuore Immacolato di Maria	500,00
S. Bernardino	300,00
S. Teresa	250,00
S. Pio X	100,00
S. Achille Martire	300,00
Madonna Della Pace	100,00
Santa Famiglia	200,00
Rettoria San Pietro	300,00
Rettoria Ss. Crocifisso-Cappuccini	100,00
Totale raccolte	3.850,00

RUVO DI PUGLIA

S. Maria Assunta-Concattedrale	200,00
S. Giacomo Apostolo	300,00
Ss. Mo Redentore	150,00
S. Domenico	250,00
S. Lucia	800,00
S. Michele Arcangelo	250,00
S. Maria Immacolata	150,00
S. Famiglia	115,00
Rettoria Ss. Medici	150,00
Rettoria S. Giacomo	45,00
Confraternita Maria Ss. Carmine	50,00
Confraternita Maria Ss. Suffragio	50,00
Totale raccolte	2.510,00

GIOVINAZZO

S. Maria Assunta-Concattedrale	120,00
S. Domenico	450,00
S. Agostino	450,00
S. Giuseppe	100,00
Maria Ss. Immacolata	450,00
Colleggiata Santo Spirito	50,00
Fratelli Cappuccini	100,00
Totale raccolte	1.720,00

TERLIZZI

S. Michele-Concattedrale	800,00
S. Maria Sovereto	1.010,00
S. Gioacchino	400,00
Immacolata	1.000,00
Ss. Medici	250,00
Ss. Crocifisso	450,00
S. Maria Della Stella	650,00
Confraternita Ss. Rosario	100,00
Associazione Maria Ss. Rosario	50,00
Rettoria Cimitero	140,00
Confraternita S. Francesco	100,00
Sac. don Fabio Tangari	150,00
Suore Ancelle del Santuario	300,00
Totale raccolte	5.400,00

Totale (euro) 2014 13.480,00
Totale (euro) 2013 13.035,00



Prosegue l'itinerario di riflessione in vista del convegno ecclesiale, curato dai delegati diocesani nominati da Mons. Martella; le cinque vie, declinate con 5 riflessioni ed esperienze per approfondire la traccia

LE CINQUE VIE VERSO
UN'UMANITÀ NUOVA

Educare

In questo decennio le comunità cristiane sono impegnate ad aggiornare l'azione pastorale, assumendo come punto prospettico l'educazione, divenuta una vera e propria emergenza: il mondo digitalizzato e sempre più pervaso dalla tecnica apre prospettive inedite non soltanto sul fronte della ricerca ma anche nelle sue applicazioni, che modificano sempre più le abitudini quotidiane; la cultura si vuole affrancare in modo disinvolto da qualsiasi tradizione e dai valori da esse veicolati, ritenendoli superati e obsoleti; l'urbanizzazione ridisegna gli spazi e i ritmi della vita umana, modificando le principali forme dei legami sociali e ambientali; in un'epoca prolungata di crisi generalizzata, la povertà sempre più estesa rischia di alimentare modelli che causano miseria umana e perdita di dignità. Come affrontare queste sfide?

Rimane significativa una pagina degli Orientamenti pastorali della CEI: «In una società caratterizzata dalla molteplicità di messaggi e dalla grande offerta di beni di consumo, il compito più urgente diventa, dunque, educare a scelte responsabili. Di fronte agli educatori cristiani, come pure a tutti gli uomini di buona volontà, si presenta, pertanto, la sfida di contrastare l'assimilazione passiva di modelli ampiamente divulgati e di superarne l'inconsistenza, promuovendo la capacità di pensare e l'esercizio critico della ragione» (*Educare alla vita buona del Vangelo* 10).

Il primato della relazione, il recupero del ruolo fondamentale della coscienza e dell'interiorità nella costruzione dell'identità della persona umana, la necessità di ripensare i percorsi pedagogici come pure la formazione degli adulti, divengono oggi priorità ineludibili. È vero che le tradizionali agenzie educative (famiglia e scuola), si sentono indebolite e in profonda trasformazione. Ma è anche vero che esse non sono solo un problema ma una risorsa, e che già si vedono iniziative capaci di realizzare nuove alleanze educative: famiglie che sostengono famiglie più fragili, famiglie che attivamente sostengono la scuola

LA RIFLESSIONE Educare è la quarta delle cinque vie, che ci sollecita a intraprendere nuovi cammini educativi

Educati ad una umanità che accoglie

di Emanuela Maldarella

Nel processo di rinnovamento umano e spirituale che la Chiesa italiana in questo decennio si impegna a realizzare, forte appare la necessità di intraprendere nuovi cammini educativi capaci di rispondere alle sfide del mondo contemporaneo.

In una società secolarizzata e multiculturale, sembra sempre più difficile individuare modelli educativi capaci di orientare le scelte della persona, tanto da rischiare di confondere quello che è essenziale con quello che è superfluo.

È pertanto necessaria una proposta educativa che sia decisamente più attraente degli schemi convenzionali ai quali siamo abituati e che risultano puntualmente inefficaci a soddisfare le nuove esigenze del momento, di conseguenza più che acquisire nozioni, l'uomo dovrebbe imparare a rispondere a quella che è la sua vera vocazione: realizzare pienamente la propria esistenza secondo un vero ideale.

Così facendo l'umanità sarà in grado di rinnovare e abitare pienamente quella che il Papa nell'ultima enciclica *Laudato si'* definisce la 'nostra casa comune': il mondo, la società, la famiglia, le nostre comunità, la Chiesa, la nostra stessa esistenza, che come ci ricorda San Paolo nella *Seconda lettera ai Corinzi* (4,7) "è un tesoro racchiuso in vasi di creta".



Dobbiamo, quindi, cercare di prendere consapevolezza di ciò che costituisce il tesoro più importante da custodire. È necessario aprirsi ad un'educazione secondo uno stile di solidarietà per superare le difficoltà presenti in modo da compiere un primo passo verso quel rinnovamento umano che il Signore vuole offrirci come strumento di salvezza.

Il vero processo educativo deve esaltare questo "tesoro", così come il nostro caro compianto Vescovo ci ha suggerito nelle sue linee pastorali in quest'ultimo quinquennio: essere in grado quindi di far af-

fiorare tutto il meglio e tutta la bellezza che Cristo Gesù dona a ciascuno. In questo modo saremo capaci di prestare ascolto a quelli che sono i veri bisogni dell'uomo per tradurli in realtà.

Ciascuno di noi è chiamato a prendersi cura del prossimo, cercando di migliorare il suo vissuto nonostante tante volte sia influenzato e ostacolato dalle numerose



lusinghe che spesso ci deviano, ci chiudono, ci omologano, facendoci perdere il senso del nostro essere.

Bisogna invece puntare l'attenzione sulla scelta di Dio, sul fatto che Lui è presente in modo concreto nella nostra vita per poi cercare di educare all'amicizia con Gesù Cristo attraverso il riconoscimento della Sua identità come Figlio di Dio e di conseguenza la consapevolezza di essere parte attiva di una comunità chiamata Chiesa.

Questo cammino permetterà a ciascuno di poter manifestare, con la concretezza della vita, la propria umanità divenendo così testimoni della verità, della bellezza e del bene, dando prova di quanto sia necessaria la coerenza e la credibilità delle proprie azioni per essere un esempio per tutti.

Conviene quindi interrogarsi se ogni ambito educativo sia rappresentato da buoni testimoni che sappiano promuovere il desiderio di relazioni autentiche basate sulla carità e sul dono gratuito.

Solo in questo modo sarà possibile realizzare ciò che la traccia del Convegno ci indica: «Educare è un'arte: occorre che ognuno di noi, immerso in questo contesto in trasformazione, apprenda nuovamente, ricercando la sapienza che ci consente di vivere in quella pace tra noi e con il creato che non è solo assenza di conflitti, ma testimonianza di relazioni profonde e libere».

L'ESPERIENZA I giovani di Sant'Agostino alla Casa Accoglienza Santa Maria Goretti di Andria

Educarsi allo spirito di servizio

di E. M.

Da molto tempo ormai assistiamo alla catastrofe migratoria che porta sulle nostre coste tanta tristezza e disperazione, contrapposta alla speranza di salvezza per un'esistenza migliore e più dignitosa.

Sembra quasi assurdo ritrovarsi a dover combattere contro l'indifferenza e l'egoismo di molti, per andare contro corrente con lo scopo di far valere ciò che in realtà dovrebbe costituire la base nella scala di valori della vita di ciascuno.

In virtù di questo, i giovanissimi della parrocchia Sant'Agostino in Giovinazzo, si sono sentiti chiamati a scoprire la bellezza della relazione e del dialogo laddove vincono molto spesso i pregiudizi sulle diversità.

Così hanno vissuto un'intensa esperienza di servizio al fine di comprendere come l'impiego delle nostre energie può essere in grado di colmare quelle fratture che molto spesso schiacciano la dignità dell'uomo.

L'incontro con i richiedenti asilo provenienti dalle zone più martoriate del pianeta, presso *Casa accoglienza Santa Maria Goretti* della diocesi di Andria, ha dato loro la possibilità di capire come insieme è possibile costruire un mondo basato sulla giustizia e sulla pace.

Nel servizio svolto, i ragazzi sono stati richiamati all'attenzione di questi loro coetanei che manifestano semplicemente il desiderio di essere riconosciuti uomini come tutti gli altri in una società elitaria che tende a creare differenze, ragionando con la logica del solo profitto materiale, comprendendo, inoltre, quanto sia importante per ogni uomo il bisogno di sentirsi accolto, compreso e soprattutto coinvolto anche in una semplice chiacchierata a tavola o vivendo una partita di calcio, per realizzare il progetto di una nuova umanità basata sullo spirito dell'amore.

In questo modo i giovanissimi hanno cercato di educarsi allo spirito di servizio come collaborazione al progetto della Creazione che Dio ha iniziato volendo venire ad abitare nella nostra storia.

Numerose sono state le occasioni di ascolto e di conoscenza dei reciproci vissuti che hanno arricchito l'umanità dei nostri ragazzi, in quanto hanno sperimentato l'importanza dei veri valori in confronto alla fugacità dei tem-



poranei momenti che quotidianamente rendono frammentaria e dispersiva la vita di ogni uomo.

Incredibilmente significativa la volontà dei nostri fratelli "più abbronzati" – ci tenevano ad essere denominati in questo modo – di preparare per i nostri ragazzi una cena con piatti tipici africani, per poter cercare di ringraziarli non per il servizio svolto, ma semplicemente per l'allegria ed i sorrisi che avevano scambiato in quei pochi giorni.

Ed è così che si sono ritrovati attorno ad una tavola ricca di piatti squisiti, uomini e donne di diverse culture che scherzavano e si raccontavano come se fossero grandi amici.

Un'esperienza di questo tipo ha sicuramente fatto scoprire ai nostri ragazzi la bellezza di vivere in maniera del tutto nuova le loro relazioni che in un contesto quotidiano sono piene di apatia, di insensibilità e di competizione. Lo stesso servizio ha arricchito in loro la consapevolezza di avere la possibilità di condividere i propri talenti per collaborare a qualcosa di grandioso proprio perché riempie il cuore e non le tasche.

Quella stessa cena ha potuto aiutare i ragazzi a comprendere il valore del banchetto eucaristico segno di una umanità rinnovata nell'amore, che ci rende sempre più Chiesa e costruttore di pace, con l'augurio che queste esperienze possano contagiare nello stile del servizio che fa di noi un popolo di fratelli.

offrendo tempo ed energie a sostegno degli insegnanti per trasformare la scuola in un luogo di incontro; ambiti della pastorale che ridefiniscono e rendono meno rigidi i propri confini e così via.

Il nuovo scenario chiede la ricostruzione delle grammatiche educative, ma anche la capacità di Immaginare nuove 'sintassi', nuove forme di alleanza che superino una frammentazione ormai insostenibile e consentano di unire le forze, per educare all'unità della persona e della famiglia umana.

In questo senso l'educazione occupa uno spazio centrale nella nostra riflessione sull'umano e sul nuovo umanesimo. Il prossimo Convegno ci impegna non soltanto nella comprensione attenta delle ricadute di queste trasformazioni sulla nostra identità personale ed ecclesiale (la nozione di vita umana, la configurazione della famiglia e il senso del generare, il rapporto tra le generazioni e il senso della tradizione, il rapporto con l'ambiente e l'utilizzo delle risorse d'ogni tipo, il bene comune, l'economia e la finanza, il lavoro e la produzione, la politica e il diritto), ma anche sulle loro interconnessioni.

Educare è un'arte: occorre che ognuno di noi, immerso in questo contesto in trasformazione, l'apprenda nuovamente, ricercando la sapienza che ci consente di vivere in quella pace tra noi e con il creato che non è solo assenza di conflitti, ma tessitura di relazioni profonde e libere.

(dalla *Traccia per il cammino verso il 5° convegno ecclesiale nazionale*)

SALESIANI Lunedì 19 ottobre, ore 17, al Teatro Petruzzelli di Bari, l'Ispettorato dell'Italia meridionale conclude le celebrazioni per il bicentenario della nascita di don Bosco

Come don Bosco con i giovani e per i giovani



di Valentina De Tullio e Alessandro Capurso

Abbiamo dovuto aspettare ben 200 anni perché giungesse il 16 agosto 2015, la data fatidica del bicentenario della nascita di don Bosco. Ed eravamo 5.000 quel 16 agosto al Colle don Bosco, del Movimento Giovanile Salesiano proveniente dal mondo intero.

Si sentivano tante grida di gioia e al tempo stesso ci piaceva sentir urlare da tutti il motto "Si vede, si sente, don Bosco è qui presente" e la cosa più bella era ascoltare quelle grida in tantissime lingue perché, seppur diversi, condividiamo lo stesso sentire fatto di amore con i giovani e per i giovani.

Da tempo c'eravamo preparati con uno studio particolare sulla storia, pedagogia e spiritualità di don Bosco, per cui non eravamo proprio impreparati a vivere, tra il 10 ed il 16 agosto 2015, a Torino e al Colle Don Bosco, i vari momenti di confronto, preghiera e incontro attorno al tema dalla triplice sfaccettatura "Come don Bosco, con i giovani e per i giovani": avere lo stile di vita di don Bosco, stare con i giovani condividendo tutto, operare unicamente a servizio dei giovani.

"Giovanni Bosco, ci diceva ancora, ha costruito una casa per i giovani, una casa che non è solo di mattoni ma è soprattutto relazioni tra giovani e adulti che, insieme, continuano in questa costruzione che non finirà mai, una casa senza porte e finestre capace di accogliere tutto il mondo. Una persona non si costruisce nell'individualismo, ma nella relazione. Relazione vuol anche dire aprire il dialogo a tutte le culture, le religioni senza perdere la propria identità".

Giovedì 13, la giornata del FOR the young

Accoglievamo calorosamente il Rettor Maggiore Don Angel Fernández Artime che, rispondendo alle domande dell'intervistatrice, ci parlava di futuro, di salesianità, di sogni: "Mi commuove la vostra gioia e la facilità con cui passate dalla musica e la danza alla riflessione e alla preghiera. È possibile festeggiare 200 anni di Don Bosco solo con i giovani, in mezzo ai giovani. Siate i protagonisti della vostra vita. Sogno che nulla e nessuno soffochi o rubi i vostri sogni di bene, di bontà, di una umanità migliore. Sogno che i giovani salesiani nel mondo siano capaci di essere

passione, del bianco per dire meta raggiunta e gioia completa che nessuno potrà togliere perché gioia piena e definitiva.

E così arrivammo al 15 agosto. Questo nostro immenso mondo giovanile si trasferiva a Castelnuovo don Bosco. Da lì partiva il pellegrinaggio verso Colle don Bosco e ad accompagnarci in questo bellissimo viaggio è stata la pioggia che non ci fermava anzi continuava a farci urlare e a gioire come voleva don Bosco.

L'esperienza della vigilia, quando la pioggia poteva bloccare e snaturare tutto, è stata tale da meravigliare tutti per le soluzioni dei problemi del momento... il dormire nella due chiese, inferiore e superiore, con i letti sacco a pelo, gli uni accanto agli altri, giovani, animatori, confratelli, superiori locali e superiori ispettorali...

La nostra avventura su quei luoghi si concludeva con il momento clou, tanto atteso e sognato, della celebrazione eucaristica del 16 agosto. Il nostro Rettor Maggiore don Angel Artime ricordandone la data di nascita (16 agosto 1815!), disse grazie a Dio Padre per il dono di don Bosco fatto all'umanità intera. Nella omelia ci ebbe a ripetere "Siamo eredi di un grande uomo... Siamo eredi di un'eredità che viene sviluppata, trasmessa e fecondata con le proprie opzioni di vita e la donazione piena di noi stessi per farla feconda e ancora più ricca...".

Quella parola, "eredi", ancora oggi ci risuona nella mente. E in tutta onestà ci chiediamo: siamo effettivamente in grado di far nostra questa eredità? Sì! Noi siamo i veri eredi perché don Bosco, a distanza dei 200 anni, vive in noi, e noi oggi ne siamo i continuatori.

L'eredità di quest'Anno Bicentenario è una rinnovata spinta nel cuore di ognuno di noi di quel fuoco che ha abitato il cuore del nostro Padre e Maestro, Don Bosco.

Ed ora ci chiediamo: "Ma don Bosco è stato un sognatore da un intuito tutto genio e carisma oppure un sognatore incosciente e inconsistente?"

La risposta sembrerebbe scontata ma non lo è, perché è stato tutti e due: don Bosco, oltre ad essere innamorato di Dio e di Maria, ha avuto la intuizione simpatica e furbesca di crearsi e di creare un movimento carismatico, tutto spirito di famiglia e di passione-tensione educativa, fatto di giovani e di persone che condividessero i suoi sogni e li portassero a realizzazione di generazione in generazione.



Martedì 11, la giornata del LIKE don Bosco

Luc Van Looy, già consigliere per le Missioni Salesiane, oltre che consigliere per la Pastorale giovanile e vicario del Rettor Maggiore, ora vescovo di Gent in Belgio, ci comunicava la sua esperienza di solidarietà e di fratellanza, porgendo sempre un orecchio in ascolto delle persone in situazioni di bisogno, ovunque nel mondo, come Don Bosco ci ha insegnato".

Mercoledì 12, la giornata del WITH the young

La Madre Generale FMA Yvonne Reungoat salutava con gioia tutti i giovani: "La comunione la stiamo vivendo qui, perché qui siamo 5000 cuori in un solo cuore, questa è la pace nel mondo. Don Bosco come Gesù ha voluto andare incontro ai giovani e camminare accanto a loro e la stessa cosa la possiamo fare noi, stare accanto ai giovani per far bruciare nel loro cuore una luce, una speranza".

alternativa, di essere contro-culturali in ciò per cui è importante e necessario andare controcorrente. Sogno giovani che dato che pensano, e sono giusti e hanno un grande cuore, siano capaci di dire Sì e dire No, con grande libertà. Non concepisco modo migliore di essere giovani salesiani se non offrendo qualcosa di valido, essendo voce di chi non ha voce".

In quella giornata del *FOR the young*, noi giovani della Ispettorato Italia Meridionale avevamo ricevuto l'impegno di animare la giornata. Con quanta emozione potete immaginare ci accingevamo a farlo, eppure quella tensione tipica di chi è consapevole di fare una cosa più grande di sé che crea attenzione e responsabilità, non pareva vero che, superato il momento iniziale, come per magia esplosiva in tanta gioia: parlavamo infatti di cose belle attraverso i colori del giallo per dire allegria, del rosso per dire

STORIA LOCALE Vicende del seminario diocesano nella metà del XVIII sec.

“Un vescovo straniero”

di Corrado Pappagallo

Mons. Fabrizio Antonio Salerni, Vescovo di Molfetta (1713-1753), dopo aver con tanto zelo aperto e dotato di una buona rendita il Seminario locale, affidò la sua amministrazione a probi sacerdoti. Intorno al 1739, però, il Seminario fu alquanto trascurato e lasciato privo di un rettore che lo governasse, tanto che si ebbe un allentamento della disciplina. All'epoca il sacerdote don Carlo Leone faceva le veci di vice rettore, ma questi si interessava solo al vitto e ad altre minuzie. L'indisciplina dei chierici sfociò in ribellioni contro i componenti del Capitolo Cattedrale, in schiamazzi durante la notte, liti tra chierici. Alcuni di essi giravano armati e addirittura il 22 maggio 1741 un chierico, tale Domenico Cantatore di Ruvo, recatosi a caccia con altri chierici armati con schioppi in riva al mare alla Prima cala, per futuri motivi, ferì a morte con una fucilata il chierico molfettese Vito de Candia.

Di fronte a questo sfacelo i Sindaci di Molfetta, per evitare che la situazione degenerasse ancora di più, reclamarono presso il Nunzio apostolico a Napoli mons. Rainerio Felice Simonetti, Arcivescovo di Nicosia, affinché prendesse provvedimenti. Questi autorizzato dalla S. Sede, nominò suo delegato il Vescovo di Bisceglie mons. Francesco Antonio Leonardi affinché amministrasse e ripristinasse il buon andamento del Seminario e nominò rettore il sacerdote di origine piemontese don Giovanni Giacomo Fontana; questi il 23 maggio 1742 partì da Napoli e arrivò il 27 maggio a Molfetta (ARCHIVIO DIOCESANO MOLFETTA (=ADM), Curia Vescovile (=CV), carte varie, cart. 187; ARCHIVIO STATO BARI, Sezione di TRANI,

notaio Donato Corrado Pappagallo, vol. 770).

Nel mese di marzo del 1746, ristabilita la situazione e non accettando che un vescovo di un'altra Diocesi venisse a vigilare e a comandare il locale Seminario, la cittadinanza sentì il bisogno che lo stesso Seminario ritornasse sotto l'amministrazione del Vescovo di Molfetta.

In quella occasione unanimamente i quattro deputati del Seminario, i priori dei tre conventi francescani e quello dei domenicani, il monastero di S. Pietro, il Capitolo Cattedrale, i sacerdoti fuori Capitolo, i nobili e i Sindaci dell'Università indirizzarono delle lettere direttamente al Papa per eliminare la presenza dell'amministratore esterno, ritenuta da tutti non più opportuna. Si riporta solo la prima lettera scritta dai quattro deputati e sacerdoti del Seminario; le altre sono identiche.

Rev.mo Padre Li Deputati del Seminario de' Chierici della Città di Molfetta rappresentano umilmente alla Santità Vostra, come Mons. Don Fabrizio Antonio Salerni attuale Vescovo di detta Città non solo ha governato per corso di anni 33 tutta la Diocesi con amore, e zelo, mà di vantaggio sin dall'anno 1714 aprì nella sudetta Città l'enunciato Seminario con aumentare la rendita di ducati 400 a ducati 1300, accrescerlo di fabbrica e provvederlo di buoni Maestri e Ministri, e necessario regole, a tenore del Tridentino, per li quali mezzi vi sono fiorite le virtù, e buoni costumi riusciti Parochi, Penitenzieri, Canonici, Partecipanti, Confessori, Laureati in Teologia, che predicano la Divina parola in essa Città, ed in altre convicine della Provincia. E come che per alcuni ricorsi sin dall'anno 1742 sotto la direzione di Mons. Vescovo



di Bisceglia subdelegato della Nunziatura di Napoli, col venire detto medesimo ad esercizio di giurisdizione quasi Ordinaria in detta Città ha cagionato a tutti una somma ammirazione, non senza discapito e disonore del proprio Pastore, il quale come Benefattore, non meno di detto Seminario, ma di tutta la Diocesi, si vede in faccia in essa Città unico luogo della Diocesi un vescovo straniero esercitar giurisdizione da che n'è nato il poco profitto che si è fatto e si fa in detto Seminario per cagione di detta Suddelegazione, che poi umilmente supplicano la benignità della Santità Vostra, a voler togliere un tale disordine, ed esempio non più udito, colla reintegrazione del detto Seminario in persona del proprio Vescovo. Tre marzo 1746 (ADM, CV, carte varie, cart. 199).

Mons. Don Fabrizio Antonio Salerni attuale Vescovo di detta Città non solo ha governato per corso di anni 33 tutta la Diocesi con amore, e zelo, mà di vantaggio sin dall'anno 1714 aprì nella sudetta Città l'enunciato Seminario

XXIX DOMENICA T.O.

1ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Is 53,10-11*Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza***Seconda Lettura: Eb 4,14-16***Accostiamoci con piena fiducia al trono della grazia***Vangelo: Mc 10,35-45***Il Figlio dell'uomo è venuto per dare la propria vita in riscatto per molti*

Nella nostra vita siamo dediti a chiedere l'impensabile e a pretendere l'inverosimile; eppure Gesù non si stanca di ascoltare le nostre richieste, per quanto giuste o sbagliate siano, e di chiederci come padre amorevole «Che cosa volete che vi faccia?». Questa stessa domanda Gesù la rivolge a Giacomo e a Giovanni che con tono capriccioso vogliono essere esauditi nella loro richiesta assurda e ingenua di sedersi nella gloria, uno alla destra e uno alla Sua sinistra. Capire la portata delle nostre domande vuol dire avere di se stessi una percezione reale del proprio vissuto umano e spirituale e una capacità introspettiva. In questo modo adulto di vedere le cose e la propria esistenza si può osare di domandare con coscienza al Signore, di discernere ciò che è necessario e possibile da ciò che è superfluo e irrealizzabile. San Giacomo dall'esperienza vissuta aveva capito bene che, chiedere e non ottenere, è la logica conseguenza per cui si chiede male. Non si può chiedere per il proprio interesse o piacere con la mania di possedere o illudersi di poter fare carriera e realizzarsi alla sequela di Gesù. Impariamo a chiedere ciò che è più giusto per se stessi e per gli altri così che se non veniamo esauditi non ci frustriamo e non diamo la colpa a Dio e, con tono di sfida come dei bambini capricciosi, ci viene da dire “non credo più” oppure “non doveva fare così”. Bisogna aprirsi al mistero di Dio e alle varie possibilità che ci vengono offerte avendo la consapevolezza che se siamo esauditi è bene altrimenti è bene che si faccia la volontà di Dio che certamente sarà il meglio per noi. Sedere accanto a Gesù Cristo quindi è possibile a chi condivide la Sua stessa vita umiliandosi e soffrendo per il Vangelo tanto da poter probabilmente bere allo stesso calice ed essere battezzato allo stesso modo. Allora l'unica via indicatoci da Gesù rimane sempre il servizio ai fratelli per vivere veramente accanto e insieme al Signore; solo così potrà concederci un posticino nella Sua gloria.

di Mirco Petruzzella

CATTEDRALE - GIOVINAZZO**Le relazioni familiari.
11° corso formativo**

La parrocchia di S. Maria Assunta di Giovinazzo, in collaborazione con: Assessorato alla Solidarietà Sociale; Assessorato alla Pubblica Istruzione; Cattedra di Filosofia Morale, Bioetica ed Etica della comunicazione - Università Studi di Bari; Master in Cons. bioetica e filosofica - Dip. "Scienze Mediche di Base, Neuroscienze e Organi di Senso"; promuove l'11° corso formativo sul tema "Le relazioni familiari". Il programma:

- 1 Le relazioni familiari nell'odierno cambiamento antropologico-culturale** (28-10-2015) Prof. F. Bellino - Ordinario di Bioetica - Università di Bari e Presidente SIBCE;
- 2 Le relazioni familiari e scuola** (4-11-2015) Dott.ssa Patty Calzolaio - Presidente Nazionale AIPHI (Associazione Italiana Philosophoi) Prof.ssa Margherita Biscotti - Dirigente Scolastico - "I.C. De Amicis" - Modugno;
- 3 Comunicare la famiglia oggi** (11-11-2015) Dott. Valentino Losito - Presidente Ordine giornalisti Puglia; Dott. Enzo Quarto - Giornalista RAI - scrittore;
- 4 Le relazioni tra generazioni in famiglia** (18-11-2015) Prof. Enzo Fiorentino - Sociologo;
- 5 Le relazioni familiari nella coppia in crisi** (25-11-2015) Prof. Vittoriano Caporale - Docente universitario di Storia della Pedagogia in quiescenza; Prof.ssa Teresa Marcotrigiano - Dottore di ricerca in Pedagogia - Università di Bari;
- 6 Quali relazioni familiari oggi?** (02-12-2015) Dott. Teodoro Brescia - Docente master di Antropologia Filosofica - Università di Bari; Dott.ssa Patty Calzolaio - Docente master Consulenza filosofica Presidente Nazionale AIPHI.

Finalità: promuovere e sensibilizzare alla vita civile.

Obiettivi: formare alla comunicazione, al rispetto dei diritti e all'assunzione dei doveri.

Comitato scientifico: Prof. Francesco Bellino, Prof.ssa Patty Calzolaio, Dott.Sac. Benedetto Fiorentino

Segreteria: Anna Teresa Milillo, Patty Calzolaio.

Destinatari: giornalisti, studenti dell'ultimo anno delle scuole superiori, universitari, docenti, educatori, psicologi, sociologi, impegnati nel volontariato. **Gli incontri saranno validi come crediti formativi per i giornalisti** (50 iscritti - 2 crediti per incontro). Sede: Sala S. Felice - Piazza S. Felice - dalle ore 19,00 alle ore 21,15. Iscrizione (gratuita) presso:

Parrocchia Concattedrale - Giovinazzo /o via e-mail (cattedralegiovinazzo@libero.it) dal 10 al 20 ottobre 2015 - ore 19,30-20,30.

CONSULTORIO FAMILIARE**Accogliere la Vita
Percorso con i futuri genitori**

Aspetti relazionali, medici ed etici dell'attesa. Programma:

Venerdì 16 ottobre 2015

Il dono di una nuova vita
Sor. Giovanna Parracino – psicologa;

Lunedì 19 ottobre 2015

Noi in attesa: timori e speranze
Miriam Marinelli – psicoterapeuta;

Giovedì 22 ottobre 2015

Gravidanza e parto: un cammino di coppia
Francesca Iuspa – ginecologa

Lunedì 26 ottobre 2015

Travaglio, parto e post partum: l'ostetrica risponde - Fabrizia Camporeale – ostetrica;

Giovedì 29 ottobre 2015

Alimentazione e gravidanza
Cosimo Gadaleta – nutrizionista;

Mercoledì 4 novembre 2015

I primi giorni: imparare a prendersi cura
Silvia Rana – pediatra e Lucia Verardi - infermiera pediatrica;

Mercoledì 11 novembre 2015

Coccole sonore, segni di tenerezza
Lucia Tatulli - musicoterapista

Lunedì 16 novembre 2015

Da coppia ...a genitori
Rossella Vendola – psicoterapeuta familiare

Il percorso, gratuito, si svolgerà presso la sede del Consultorio Familiare Diocesano: Molfetta, piazza Garibaldi 80/A, ore 20,00. Per prenotarsi telefonare dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 20. Tel. 080.3975372.

MUSEO DIOCESANO**Il CUAMM incontra l'Arte**

Medici con l'Africa - CUAMM (Collegio Universitario Aspiranti e Medici Missionari), organizzazione non governativa che da oltre 60 anni è al fianco delle popolazioni africane in ambito sanitario, ha inaugurato sabato 3 ottobre una mostra presso il Museo diocesano. La rassegna, curata dallo storico dell'arte arch. prof. Mauro Spagnoletti in collaborazione con la Cooperativa FeArT, sarà visitabile gratuitamente tutti i giorni (tranne il lunedì), sino al 25 ottobre, dalle 10:00 alle 13:00 e il sabato e la domenica anche la sera dalle 17:30 alle 20:30. Undici gli artisti (Maria Bonaduce, Vito De Leo, Arturo Del Muscio, Silvana De Palma, Giovanni Morgese, Patrizia Ricco, Marco Sacco, Giovanni Sigrisi, Salvatore Simonetti, Isabel Spagnoletta, Luisa Varesano) chiamati a rispondere a due semplici domande: cosa ci viene in mente quando pensiamo alla parola "Africa"? Solo suggestioni, o la conoscenza di una realtà concreta? «La salute è un diritto, battersi per il suo rispetto è un dovere».

Per ulteriori informazioni sul CUAMM è possibile visitare il sito www.mediciconlafrica.org